

Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839) (Lasca)

Protochondrostoma genei (Foto M. Lorenzoni)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Actinopterygii - Ordine Cypriniformes - Famiglia Cyprinidae**Sinonimi:** *Chondrostoma genei*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2016)
		U2-		EN	LC

Corotipo. Endemico padano.

Tassonomia e distribuzione. La lasca è indicata come *Chondrostoma genei* nell'Allegato II della Direttiva Habitat, mentre alla luce degli aggiornamenti di nomenclatura proposti da Kottelat & Freyhof (2007), la specie è stata attribuita al genere *Protochondrostoma*. La lasca è endemica del distretto Padano-Veneto e, probabilmente, dei corsi d'acqua appenninici del versante adriatico. È stata invece introdotta (transfaunata) in alcuni bacini liguri e dell'Italia centrale (bacini dei fiumi Arno, Tevere e Ombrone).

Ecologia. La lasca è un ciprinide di piccola taglia (14-20 cm) di indole gregaria, tipica dei corsi d'acqua collinari della fascia appenninica e prealpina, che risale in primavera per la frega: periodo durante il quale le pinne pettorali e quelle pelviche accentuano la tipica colorazione rossastra, mentre i maschi ostentano la rugosità del corpo per la presenza di tubercoli nuziali (dimorfismo sessuale presente solo in periodo riproduttivo). La specie privilegia i tratti a corrente sostenuta, con acque limpide ed ossigenate e fondali ghiaiosi, tipici della "zona del barbo", dove si nutre di invertebrati bentonici e di alghe epilitiche (Zerunian, 2002). La riproduzione avviene in primavera (marzo-aprile per le popolazioni della parte più meridionale dell'areale di distribuzione e maggio-giugno per quelle della porzione più settentrionale) in acque poco profonde, su substrati ghiaiosi con corrente vivace. La lasca è assai apprezzata sotto l'aspetto alieutico; per cui è stata soggetta in passato ad una forte pressione di pesca soprattutto durante il periodo della migrazione riproduttiva.

Criticità e impatti. Le popolazioni padane (endemiche) appaiono attualmente in gravissima rarefazione, a causa dell'impedimento al raggiungimento delle zone di frega naturale per la cospicua presenza di sbarramenti e captazioni presenti negli affluenti del Po. Sono tuttavia ancora presenti popolazioni stanziali in grado di automantenersi, spesso consanguinee, soprattutto nei corsi d'acqua emiliani, localizzate tra sbarramenti contigui. In aggiunta la lasca è specie ittica piuttosto sensibile al degrado degli ambienti acquatici, all'alterazione degli alvei e dei substrati, al punto da poter essere considerata una "specie bersaglio" per la valutazione della qualità ambientale. Anche l'avifauna ittiofaga ha contribuito alla sua rarefazione.



Fiume Panaro, Emilia Romagna (Foto L. Sala e M. Gianaroli)

Tecniche di monitoraggio. Le popolazioni di lasca vengono in genere censite e monitorate mediante elettropesca in tratti guadabili, considerata l'autoecologia della specie, tipica di acque correnti e fondali moderati, in conformità con il protocollo APAT (2007) relativo alla fauna ittica degli ambienti lotici, ed alla normativa EN 1411:2003.

Le attrezzature possono variare a seconda dei siti di campionamento (profondità dell'acqua, ampiezza dell'alveo, conducibilità dell'acqua). Tuttavia, le catture, salvo casi eccezionali, vengono in genere effettuate mediante "storditore spallabile". Il protocollo di

campionamento prevede il conteggio (densità/abbondanza) di tutti gli esemplari, la misurazione, mediante ittiometro (mm), e la pesatura (biomassa g), tramite adeguata bilancia elettronica, dei singoli esemplari o di un sottocampione degli stessi (in caso di popolazioni numericamente consistenti) e successivo rilascio nei medesimi siti di cattura. L'area di campionamento è rappresentata da un tratto fluviale la cui estensione in senso longitudinale (monte-valle) sia proporzionale all'ampiezza dell'alveo.

Stima del parametro popolazione. L'abbondanza della specie può essere espressa come misura relativa o come abbondanza assoluta. Per l'esecuzione di stime assolute possono essere applicate metodiche che prevedono "passaggi ripetuti" mediante elettropesca (Zippin, 1958). La struttura della popolazione (classi di età) e la sua variazione temporale (dinamica) può essere valutata tramite la distribuzione del rapporto frequenze/lunghezze degli individui (rilevata direttamente o tramite acquisizione di foto di campo), ovvero tramite l'analisi delle scaglie (metodo scali metrico), prelevate su sub campioni in vivo.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Trattandosi di specie piuttosto esigente a livello ecologico, risulta determinante l'assenza di alterazioni della struttura litoide dei fondali (soprattutto ghiaie) e del regime idrologico dei corsi d'acqua, mentre è di vitale importanza la presenza di adeguati "passaggi per pesci" a livello delle traverse insormontabili, che non permettono il raggiungimento delle aree riproduttive e sono causa di frammentazione delle popolazioni.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I campionamenti devono essere effettuati quando le portate fluenti permettano un approccio adeguato ai siti di campionamento, quindi con livelli minimi e buone condizioni di trasparenza dell'acqua, evitando inoltre il periodo primaverile coincidente con quello riproduttivo. In genere queste condizioni favorevoli si realizzano in estate, quando generalmente si rilevano le portate minime (in particolare negli affluenti appenninici del Po) e l'approccio tramite elettropesca risulta più produttivo.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti in due siti selezionati; il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare correttamente l'attività di campo è necessario un gruppo attivo costituito da almeno tre persone. Eventuale personale aggiuntivo è consigliato in casi in cui, a causa di difficoltà operative ambientali, siano necessari operatori con mansioni specifiche (trasporto secchi con i pesci, misurazioni e stesura dati, ecc.)

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

F. Ielli